

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“L’architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’amore misericordioso e compassionevole.

[...]

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l’amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia”.

Misericordiae Vultus, 10.12

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l’adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscesti il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

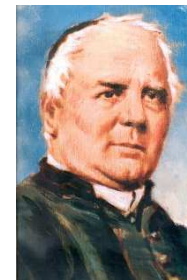
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

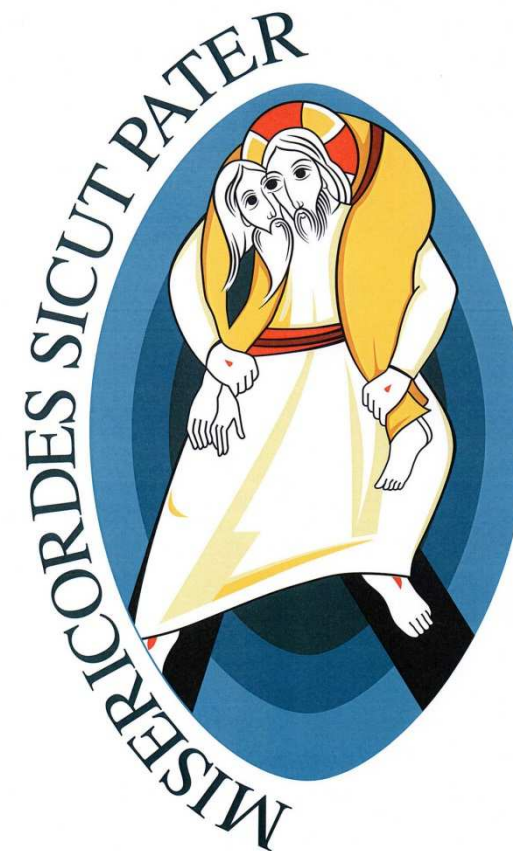
Lo chiediamo, per intercessione di Maria Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



LA VITE E I TRALCI

MAGGIO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Gv 15, 1-11

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

“Sentite, carissimi, una figura, una similitudine, una allegoria evangelica che deve essere di grande insegnamento.

Mi aiuti il Signore a spiegarvi bene questa evangelica similitudine e voi ad ascoltarla con santo raccoglimento e a trarne buon frutto.

Gesù Cristo, parlando con i suoi discepoli, ha detto: sapete bene chi io sia? Uditelo: io sono la vite e voi siete i tralci di questa stessa vite.

Il paragone usato da Cristo con quelle parole: io sono la vera vite e il Padre mio è l'Agricoltore, è un tema importante per coloro che desiderano vivere della vita di Gesù Cristo rimanendo unite al divino suo Spirito.

Cristo, dopo aver detto che egli era la vera vite ed il Padre suo l'Agricoltore, soggiunse che suo Padre stesso si occuperà di ripulire, di purificare, perché fruttifichi di più, ogni tralcio unito a lui, come vite che produce frutto. Proprio come fa il contadino che, in primavera, è totalmente occupato a potare la vigna, cioè a ripulire i tralci, tagliando qua e là ciò che può impedire la miglior vegetazione, per la migliore raccolta di eccellenti e bellissimi grappoli d'uva. E subito dopo soggiunge: voi, miei discepoli, siete già mondi in virtù della parola che vi ho annunciato.

Ma è poi vero, carissimi, che voi tutti siete mondi, così come vuole e ardentemente desidera Gesù Cristo? Se ciò fosse, non vi occorrerebbe altro, per esser tralci così purificati, da produrre frutti sempre più abbondanti e perfetti.

Questa vite divina, che è Cristo, vuole, dai tralci saldi, frutti e frutti in abbondanza, sempre più belli e gustosi, sempre più pregiati.

Dunque, produca questi maggiori e più preziosi frutti la vostra umiltà, vivificata dall'umiltà della vite che è Cristo. Li produca la vostra mansuetudine, la vostra obbedienza, la vostra pazienza, ispirate e nutrite dalla mansuetudine, dall'obbedienza, dalla pazienza della vite che è Cristo.

Li produca la vostra carità, il vostro zelo per il bene, accesa, infiammata all'incendio della carità e dello zelo della vite che è Cristo. Egli indirizzò tutta la sua divina missione in terra a questa sola opera di salvezza. Lo fece fino all'ultimo sacrificio: si annientò fino a non sembrare più un uomo, ma un vilissimo verme, obbrobrio degli uomini e vergogna del popolo.

La purificazione dei tralci, perché diano maggior frutto, consiste in quell'abneget semetipsum', in quello spogliamento di tutte quelle umane affezioni che derivano da quella triplice mortale concupiscenza che tutte queste seduce e corrompe, e si annida, come in centro, nell'orgogliosa superbia e nel compiacente amor proprio.

Corrispondetevi fedelmente e basterà per essere sempre tralci ottimamente purificati e mondati, per produrre in abbondanza preziosissimi frutti di vita eterna. Così sia”.

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Gli Scritti alle Orsoline, La vite e i tralci*, pp. 239-246.